



Formazione dei Diaconi Permanenti

2021-2022

“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

A cura di Don Giuseppe Cassaro

- 2 ottobre: **Sinodalità: riscoprire il modo di essere della Chiesa**
- 6 novembre: **Il Sinodo sulla sinodalità: contenuti e obiettivi**
- 8 gennaio: **Il contributo dei diaconi al cammino sinodale**
- 5 febbraio (da cambiare): **La scelta tra comunione ecclesiale e clericalismo**
- 7 maggio: **Le sfide della sinodalità per il futuro della Chiesa**



2 ottobre 2021

Sinodalità: riscoprire il modo di essere della Chiesa

1. Un cammino sinodale per la Chiesa del XXI secolo: il senso della scelta

Il Card. Mario Grech, Segretario del Sinodo, ha sottolineato che negli ultimi anni alcuni hanno voluto radicalizzare la distinzione tra la categoria comunione di “popolo di Dio” e quella ministeriale di “gerarchia”, facendola diventare una vera e propria opposizione ideologica, quasi che nella Chiesa del XXI secolo si stiano fronteggiando due partiti: quello della “democrazia ecclesiale”, che rivendicherebbe una partecipazione di tipo “sindacale” alla vita della Chiesa (sindacale in senso deteriore: *ci sono dei diritti dei singoli e dei gruppi che vanno tutelati rispetto alle pretese di coloro che vorrebbero usare il loro potere per opprimere e controllare i più deboli...*), e quello della “aristocrazia ecclesiale”, che vorrebbe difendere il potere del clero a discapito della partecipazione e della comunione (vedi la tentazione del clericalismo latente e dilagante...).

A queste tendenze polemiche, il Card. Grech risponde: «La Chiesa è costitutivamente sinodale, siamo chiamati a dire “noi”. Le due affermazioni non sono in contraddizione, ma l’una completa l’altra: la Chiesa-comunione, se ha come soggetto – e non può averne un altro! – il popolo di Dio, è una Chiesa sinodale. Perché la sinodalità è la forma che realizza la partecipazione di tutto il popolo di Dio e di tutti nel popolo di Dio, ciascuno secondo il suo stato e la sua funzione, alla vita e alla missione della Chiesa. E lo realizza attraverso la relazione tra *sensus fidei* del popolo di Dio - come forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo così come indicato in *Lumen gentium* 12 - e la funzione di discernimento dei pastori».¹

Nel discernimento sinodale, che è la modalità originaria e ordinaria con la quale la Chiesa riflette su se stessa, sulle questioni pastorali e dottrinali, sui rapporti con la cultura e sulle sfide del mondo in cui vive, si compongono armonicamente i due elementi umani che costituiscono la Chiesa: la **corresponsabilità** orizzontale di ogni battezzato che è chiamato, attraverso il dialogo fraterno, a contribuire per chiarificare il cammino della Chiesa nella storia, e il servizio dell’**autorità** ecclesiale che, raccogliendo la voce del popolo illuminata dalla volontà di Dio, indica la direzione di quel cammino.

Il sinodo, come evento ecclesiale, come metodo di discernimento, e come modalità ordinaria con cui procede la vita della Chiesa, non è una novità inventata da qualcuno negli ultimi anni. La sinodalità, di cui tanto si parla (a proposito e a sproposito) solo da poco tempo, in realtà nasce con la Chiesa stessa.

¹ TORNIELLI Andrea, *Card. Grech: la Chiesa è sinodale perché è una comunione*, Intervista al cardinale Mario Grech, 21 luglio 2021, <http://www.synod.va/content/synod/it/attualita/card--grech--la-chiesa-e-sinodale-perche-e-una-comunione.html>).

2. Facciamo il punto sulle nostre conoscenze in merito alla sinodalità

Propongo di procedere con un confronto in piccoli gruppi. Vi chiedo di rispondere insieme alle seguenti domande, rispolverando le vostre conoscenze:

1. Cosa non è sinodalità?
2. Cosa è sinodalità?
3. Quali passi biblici parlano di sinodalità?

3. Le radici bibliche della sinodalità

Lectio su At 15,1-33

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». ²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provvoluti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. ⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». ¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. ¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,*

¹⁷*perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,*

¹⁸*note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». ²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati.

Paolo e Barnaba, compiuto il primo viaggio nell'Asia Minore (circa 46-49 d.C.), sono di ritorno ad Antiòchia di Siria da cui erano partiti. Qui l'ardore apostolico si traduce nel rendiconto che i due fanno alla comunità di Antiòchia: un bel segno di comunione, e un modo per continuare a lodare Dio per la grazia dello Spirito che accompagna la missione apostolica: «Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli» (At 14,27-28).

Ma ad Antiòchia li aspetta anche un problema: la questione viene posta a causa dell'opinione di alcuni **cristiani di origine giudaica**, i quali ritengono che la fede in Gesù come salvatore non possa cancellare le usanze del popolo ebraico, e che anche ai cristiani sia necessaria la **circoncisione** della carne.

All'inizio del processo di discernimento ecclesiale c'è un preciso problema, una questione che viene posta alla vita della Chiesa, che richiede innanzitutto delle risposte di principio, e poi delle decisioni concrete che determinino la vita e la prassi pastorale della comunità ecclesiale.

La questione sorta ad Antiòchia suscita una **discussione animata** tra Paolo e Barnaba da una parte, e dall'altra i giudeo-cristiani che sostengono la necessità della circoncisione. **Il confronto, anche acceso come in questo caso, all'interno della Chiesa non va assolutamente evitato, dissimulato, edulcorato: la dialettica delle opinioni, elaborate con animo sincero e senza ipocrite faziosità, è parte integrante del processo di discernimento ecclesiale.** Nella Chiesa non esiste l'opzione della pace ad ogni costo,

anche a discapito della verità. La pace evangelica è un punto di arrivo, che può comportare un itinerario anche sofferto e faticoso di confronto tra le diverse visioni della realtà, proprio per avvicinarsi alla verità.

Ritengo che anche a questo si riferiscano le parole del Signore:

Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada (Mt 10,34).

Dove μάχαρη non si traduce solo con il termine “spada”, ma indica più in generale ogni utensile con una lama, e si può tradurre comodamente anche con coltello, forbice... Si comprende così che la divisione portata dal Signore Gesù è quella che dirime la menzogna dalla verità, a cui si arriva non con un irenismo diplomatico e sterile, ma con il coraggio del dialogo, anche dialettico, tra fratelli.

Il confronto apertosi ad Antiochia sul tema della circoncisione non si risolve velocemente, e le discussioni si protraggono, tanto che la comunità prende la decisione di **portare la questione ad un’istanza di verifica ulteriore, ossia a Gerusalemme**, dove risiedono gli **Apostoli**, e dove gli **anziani** hanno un ruolo insieme ad essi. **Notiamo fin da subito che la citazione degli anziani insieme agli Apostoli ha un peso molto importante: il ministero degli Apostoli non è paragonabile ad un’autorità umana assoluta, ma comporta sempre una corresponsabilità di altri, ed è anch’esso aperto al dialogo.**

Arrivati a Gerusalemme, **Paolo e Barnaba raccontano le meraviglie compiute dallo Spirito Santo nel loro viaggio apostolico**, e le **tante conversioni** dei pagani. A questo punto **la questione si riaccende**, perché i cristiani di Gerusalemme provenienti dalle fila dei **farisei sostengono la necessità di circoncidere** anche i pagani convertiti alla fede in Cristo.

Gli Apostoli si riuniscono insieme agli anziani, ed aprono anch’essi il dialogo per chiarificare le varie opinioni. Il testo sacro riporta le parole di **Pietro**, il quale innanzitutto **analizza i fatti**, ossia agli eventi che sono stati evidentemente guidati dallo Spirito di Dio: «Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi» (At 15,8). La sua è una **lettura sapienziale della storia**, alla ricerca dei segni che Dio vi pone dentro, e che possono essere letti alla luce dello Spirito. Subito dopo **esprime la sua opinione** in merito alla proposta di imporre la circoncisione: «Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?» (At 15,10). Imporre la circoncisione equivale andare apertamente contro la volontà di Dio che si è espressa negli avvenimenti descritti. **Infine conclude indicando qual è il contenuto di fede della Chiesa già assodato fino a quel momento:** «Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro» (At 15,11).

L’assemblea tace. Il discorso di Pietro ha toccato i cuori, e **la luce dello Spirito si è manifestata, ma senza imporsi:** Dio **rispetta i tempi di assimilazione della verità** che sono tipici dell’essere umano. Il silenzio di questo momento è emblematico del processo che sta avvenendo nei cuori: **silenzio per ascoltare, silenzio per comprendere, silenzio per riconoscere dove abbiamo sbagliato, silenzio per rinforzare la volontà nella scelta del cambio di rotta che la dirigerà verso la verità.**

Il silenzio dell'assemblea si riapre all'ascolto, e Paolo e Barnaba riprendono il loro racconto del viaggio, pieno dei segni dello Spirito che accompagna con in prodigi la missione evangelizzatrice.

Al termine del discorso di Paolo e Barnaba, **Giacomo² prende la parola**. Innanzitutto si riallaccia alle parole di Pietro, o forse più precisamente **riprende il discorso da dove Pietro lo aveva interrotto, aggiungendo un elemento che diventa determinante: opera un confronto tra i fatti ricordati da Pietro e ciò che dice la Parola di Dio** («Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto» At, 15,15). La citazione di Giacomo è tratta dal libro del profeta Amos (9,11-12). In questa parola di Dio Giacomo riconosce la volontà di salvezza che abbraccia tutte le genti: il nome del Signore è invocato su di esse, e questo rende ormai superfluo il segno fisico della circoncisione. **La conclusione a cui allude Giacomo è questa: il nuovo popolo di Dio, popolo escatologico (così come è descritto nel passo citato di Amos), si definisce non più in base all'alleanza antica suggellata dalla circoncisione, ma dall'alleanza nuova nella quale il Nome di Dio viene posto come benedizione che scende su tutto il popolo nuovo, senza più confini nazionalistici o steccati rituali.**

Giacomo termina il suo discorso esprimendo quindi la sua opinione, che cioè **non sia necessaria la circoncisione**, con tutto il carico di prescrizioni rituali che ad essa è legato. **Aggiunge solo il rispetto di alcune regole essenziali tratte proprio dall'antica tradizione giudaica**: «...astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue» (At 15,20). Si tratta di **un'aggiunta interessante: non è una semplice concessione alla sensibilità dei cristiani provenienti dal popolo ebraico, ma un appello alla scelta radicale del vangelo che passa attraverso segni concreti**. Diversamente si sarebbe potuto pensare che la fede cristiana annunciata dagli Apostoli sia una delle tante religioni misteriche antiche, molto disincarnate, e spesso tentate di sincretismo. La fede cristiana comporta invece scelte ben precise che cambiano visibilmente la vita: se questo cambiamento non passa più attraverso la spogliazione del corpo fisico dei credenti, deve comunque essere reso manifesto dalla loro condotta di vita, richiamata in modo essenziale dalle indicazioni di Giacomo.

Le parole di Giacomo dirimono definitivamente la questione, e vengono accolte dagli Apostoli e dagli anziani, ma anche condivise dall'intera Chiesa di Gerusalemme: «Agli apostoli e agli anziani, *con tutta la Chiesa*, parve bene allora di scegliere...» (At 15,22).

Vengono scelti due uomini, **Giuda Barsabba e Sila, che hanno "grande autorità"** tra i fratelli: in realtà **il termine spinge verso un significato più pieno, che si potrebbe tradurre con "autorevolezza"**. Sono uomini stimati dal popolo, degni di fede, **che porteranno ad Antiochia la risposta della Chiesa di Gerusalemme**.

Giuda e Sila **portano una lettera da parte degli Apostoli e degli anziani**, in cui viene **sintetizzata la conclusione del processo di discernimento operato a Gerusalemme, con una formula molto significativa**: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di...» (At 15,28). Se non conoscessimo tutto il percorso che è stato operato nel discernimento, potremmo pensare che si tratta di un espediente per conferire

² Si tratta di Giacomo il minore, il fratello del Signore (cfr. Gal 1,19), secondo la tradizione primo vescovo di Gerusalemme. Giacomo il maggiore, fratello di Giovanni, è già stato martirizzato (At 12,2).

parvenza di autorità divina ad una decisione umana. Invece è **un'affermazione di fede: nel discernimento ecclesiale operato riconosciamo la presenza e l'azione dello Spirito di Dio che guida la sua Chiesa, affinché si diriga con sicurezza nella via della verità.**

4. Tiriamo le somme

Risposte ai lavori di gruppo

Attenzione a non equivocare il senso della sinodalità. Rischiamo di crederci dentro il cammino sinodale solo perché organizziamo una riunione in cui tutti parlano e alla fine qualcuno fa una sintesi: questa non è sinodalità, ma “sindacalismo”!³

La sinodalità comporta:

1. la fede in Dio che guida la sua Chiesa, e la fiducia negli uomini che sono stati rigenerati dallo Spirito di Dio;
2. la consapevolezza di appartenere allo stesso corpo ecclesiale (rinascita in Cristo, rigenerazione teologale nel battesimo, comunione nel carisma profetico radicato nel battesimo, comunione nella responsabilità di annuncio del vangelo e della missione);
3. la condivisione dell'atteggiamento basilare di ascolto della Parola di Dio, per ricercare la sua volontà sui singoli, sulla comunità ecclesiale, sul mondo;
4. la scelta metodologica per l'ascolto di tutti, senza alcuna distinzione;
5. l'accettazione della distinzione dei ruoli e dei relativi livelli di responsabilità all'interno della comunità ecclesiale;
6. l'accettazione del fatto che il percorso sinodale non è paragonabile a quello di un parlamento, ma si sviluppa nella tipicità della vita del popolo di Dio, quindi prevede la convergenza delle prospettive dei singoli e dei gruppi, ma è anche sottoposta ai gradi di discernimento ecclesiale alla luce della Rivelazione (Parola di Dio), dell'esperienza della Chiesa (Storia), e sotto l'autorità dei pastori della Chiesa (Magistero);
7. di conseguenza l'accettazione che l'opinione del singolo, come anche l'opinione di un gruppo più o meno consistente, possa essere superata da uno dei livelli del discernimento ecclesiale.

³ Dal vocabolario Treccani: «*Sindacalismo*. Dottrina e prassi politico-economica, di varia matrice ideologica e culturale, finalizzata all'organizzazione dei lavoratori in sindacato, alla cui azione è affidata la tutela dei diritti e degli interessi comuni del gruppo, della categoria e della classe dei lavoratori» (<https://www.treccani.it/vocabolario/sindacalismo/>).